

Satira sull' Islam e sul profeta Maometto a fuoco la redazione di un giornale francese

Attentato a "Charlie Hebdo": sotto accusa i fondamentalisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPIERO MARTINOTTI

PARIGI — «Un attentato», dice senza mezzi termini il ministro dell'Interno, Claude Guéant. «La libertà di espressione è un valore inalienabile della nostra democrazia. Nessuna causa può giustificare un'azione violenta», assicura il capo del governo, François Fillon. L'indignazione e le proteste, non ultime quelle delle autorità musulmane francesi, si contano a centinaia dopo l'attacco a *Charlie Hebdo*, la cui redazione è stata data alle fiamme nella notte tra martedì e mercoledì. Non ci sono dubbi sul movente e sugli autori: gruppuscoli di fondamentalisti islamici, contro i quali il settimanale satirico fa da anni una campagna certo discutibile, ma perfettamente legittima. Se nel 2006 *Charlie Hebdo* si era schierato con determinazione a fianco del quotidiano danese *Jyllands-Posten*, che aveva pubblicato le caricature di Maometto, e poi negli ultimi anni aveva spesso fatto di questo argomento uno dei suoi cavalli di battaglia, ieri ha mandato in edicola un numero speciale, intitolato "Charia Hebdo", con in copertina una caricatura di Maometto, una scelta seguita alla vittoria di Ennahda alle elezioni tunisine.

Nessuno immaginava, però, che la provocazione del giornale inneschiasse una reazione violenta e spropositata: un attentato ha dato alle fiamme i locali della redazione, mentre alcuni hacker hanno paralizzato il sito, su cui era stata anticipata la copertina del numero speciale: sulla home page è apparsa una foto della Mecca con la scritta «Non c'è altro

IL DIRETTORE
Noto con il soprannome di Charb, il direttore della rivista *Charlie Hebdo* davanti agli uffici del giornale distrutti da un incendio martedì notte



Dio all'infuori di Allah». Il numero era pesante, ma nello stile satirico che contraddistingue *Charlie Hebdo* e tanti altri giornali: Maometto era stato fatto "redat-

tore capo" del numero in edicola e sulla copertina la sua caricatura era accompagnata da una dicitura: «Cento frustate se non siete morti dal ridere».

«Provochiamo ogni settimana — ha detto il disegnatore Charb, direttore della testata — Abbiamo fatto il nostro lavoro, siamo anche un giornale di attualità, abbiamo

New York

Murdoch & figli dallo psicologo per la successione

NEW YORK — I figli del magnate dei media Rupert Murdoch avrebbero discusso la successione alla guida di News Corp con uno psicologo. Lo riporta l'edizione americana di *Vanity Fair* in un articolo del prossimo numero. Lo scandalo di *News of The World* avrebbe infatti creato spaccature talmente profonde nella famiglia Murdoch da aver indotto i figli del *tycoon* a ricorrere all'aiuto di un

terapeuta per discutere della successione. La guida affidata a James, infatti, proprio per lo scandalo intercettazioni, è avversata dagli altri figli di Murdoch. Intanto gli utili del primo trimestre di News Corp hanno chiuso con un calo del 5%, pari a 738 milioni di dollari, mentre i ricavi, per le vendite della tv via cavo e satellitare, hanno registrato, nello stesso periodo, un aumento del 7%.

I precedenti



IL FILM
Il regista olandese Theo van Gogh fu minacciato per il film sull'Islam "Submission" e ucciso nel 2004



LE VIGNETTE
Il quotidiano danese *Jyllands-Posten* nel 2005 pubblica vignette satiriche su Maometto: i paesi islamici protestano



IL CARTONE
Qualche settimana fa a Tunisi assaltata la sede di *Nessma tv*. Mandò in onda "Persepolis" di Marjane Satrapi

fatto humour a modo nostro. Non c'è nessun disegno che raffigura il profeta con una bomba nel turbante, lo abbiamo solo presentato come un uomo ridanciano».

Secondo le prime ricostruzioni, gli attentatori avrebbero lanciato una bomba molotov, che avrebbe dato fuoco ai sistemi informatici. Il resto della redazione è andato rapidamente in fumo: «E' drammatico, tutto è sfasciato. Della redazione non resta più niente», ha detto uno dei giornalisti. Secondo la polizia, due persone sarebbero state viste scappare prima che divampasse-

I cronisti hanno accettato l'offerta di Libération che li ospiterà durante la ristrutturazione

ro le fiamme.

Nel 2006, quando ripubblicò per solidarietà le vignette danesi, la redazione era stata protetta dalla polizia per un certo periodo, alcuni giornalisti avevano una guardia del corpo. Questa volta, malgrado le lettere e i messaggi minatori ricevuti fin da lunedì, nessuno immaginava una reazione violenta: «Questo numero è più che altro scanzonato».

L'incendio non impedirà al settimanale di continuare ad uscire. Il sindaco della capitale, Bertrand Delanoë ha offerto alcuni locali, ma la redazione ha già accettato l'offerta di *Libération*, che ospiterà il settimanale satirico per tutto il tempo necessario alla ricostruzione dei suoi uffici.